

Grazie Presidente, Onorevoli colleghi,

il settore risicolo continua ad essere oggetto di attenzione del Parlamento. Risale al luglio del 2014, infatti, un importante lavoro della Commissione Agricoltura che ha portato all'approvazione di una risoluzione a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla situazione del comparto risicolo italiano. Nel corso degli ultimi anni diverse sono state le interrogazioni relative alla crisi del settore del riso.

Il legislatore ha assunto un atteggiamento propositivo predisponendo una delega per riformare la normativa nazionale del settore, risalito al 1959, che è stata inserita nel cosiddetto "collegato agricolo", sulla base della quale, proprio in questi giorni, il Governo ha proprio in questi giorni, inviato il relativo decreto legislativo all'esame delle competenti commissioni parlamentari per il parere e, tenendo conto dei contenuti e anche del giudizio positivo di buona parte della filiera audita, esprimeranno parere favorevole.

Il nostro paese è il principale produttore europeo di riso con un fatturato annuo di un miliardo di euro, 4.265 aziende risicole, 100 industrie risiere ad alta specializzazione. Le peculiarità della filiera risicola europea le permettono di differenziarsi dalle filiere risicole del resto del mondo. L'elevata specializzazione di alcune imprese di settore, infatti, conferisce al comparto risicolo europeo un importante ruolo di gestione delle acque, garantendone disponibilità a lungo termine. Gli operatori del comparto, inoltre, sono molto attenti alla salvaguardia dell'ambiente e, attraverso il loro lavoro, contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee, alla preservazione di diverse specie di animali, fino alla prevenzione dei fenomeni alluvionali e di contrasto della salinizzazione dei terreni limitrofi alle foci dei fiumi.

Il comparto risicolo italiano, come sinteticamente descritto nel testo della nostra mozione, sta attraversando una crisi di tipo strutturale, di sistema, dovuta, da una parte, all'aumento delle importazioni da paesi in via di sviluppo e non solo, e dall'altra a difficoltà produttive e di mercato. Con riferimento alle importazioni, da tempo abbiamo chiesto al Governo per richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia prevista dalla normativa comunitaria. L'impegno del Governo è stato conseguente ed ha lavorato per predisporre un *dossier* presso la Commissione dell'Unione Europea che descrivesse le problematiche del settore.

E' seguito, poi, lo scorso febbraio, un importante incontro tra tutti i Paesi produttori di riso, grazie ad un'iniziativa presa dal nostro paese, che ha avuto lo scopo di raggruppare e rafforzare il ruolo e la posizione dei produttori interessati, con il coinvolgimento delle autorità politiche e dei rappresentanti degli operatori di tutta la filiera dell'Unione, che ha dato vita all'istituzione della *European Rice Platform*, ove è stata condivisa la necessità di rendere quanto più trasparente possibile l'intero processo di produzione che riguarda il riso italiano, sperimentando l'indicazione dell'origine in etichetta.

Su questo punto, l'intervento del Governo di anticipare le decisioni della Commissione Europea, che ancora prende tempo sull'attuazione della normativa in materia di etichette trasparenti, con il decreto sull'etichettatura del riso della settimana scorsa dà conto (rispetto anche ai contenuti della mozione) della piena condivisione delle linee d'indirizzo, che nel corso del tempo sono maturate all'interno della maggioranza.

L'Italia ha deciso di intervenire per garantire massima trasparenza in etichetta sulla provenienza del riso. Dalla scorsa settimana, infatti, l'indicazione del Paese d'origine in etichetta diventa obbligatoria anche per la pasta e per il riso, dopo le norme analoghe in materia di latte e formaggi. Sarà una sperimentazione che durerà due anni, anni nei quali il nostro paese sarà comunque chiamato ad impegnarsi affinché, questa volta, sia la normativa europea ad equipararsi a quella italiana. Dobbiamo essere fieri del coraggio che la maggioranza di questo parlamento ha avuto nell'affrontare con forza e determinazione il problema che in questi anni ha investito la filiera risicola, in particolare durante la fase di approvazione del collegato agricoltura che chiedeva al Governo di attuarsi in tal senso.

Oggi è l'Italia a rappresentare un esempio da seguire per l'Europa intera, nella convinzione che la sfida per la garantire trasparenza ai cittadini-consumatori sia una delle chiavi fondamentali dello sviluppo agricolo e agroalimentare italiano. Chiediamo, quindi, un ultimo sforzo al Governo: quello di continuare, nelle sedi europee competenti, l'azione intrapresa a tutela delle imprese risicole italiane e del mercato nazionale in senso più generale.

Questa discussione oggi non fa altro che rafforzare con fermezza la posizione dell'Italia sulla riforma del settore: applicare finalmente in modo completo e definitivo il regolamento 1169 del 2011 in materia di indicazioni dell'origine delle materie prime in etichetta. Come pure sulla necessità che di attivare la clausola di salvaguardia prevista dal regolamento UE n. 978/2012, Sostenendo un impegno maggiore nella promozione della filiera risicola.